

Vidino: «Il mondo deve rendersi conto che il movimento suprematista dilaga»

ELENA MOLINARI

New York

Un'internazionale suprematista unita dall'odio per l'islam che si serve di Internet per diffondere violenza e reclutare adepti. Secondo Lorenzo Vidino, esperto di terrorismo e direttore del programma sull'estremismo della George Washington University, la strage di Christchurch ha portato ancora una volta alla luce l'esistenza di una «vasta galassia di gruppi di estrema destra», una massa dai «numeri molti importanti cresciuta in modo esponenziale negli ultimi anni».

Nel manifesto dell'autore del massacro troviamo molteplici riferimenti agli Stati Uniti, alla Cina, all'Europa. È stato un attacco con fini globali, teso a infiammare la violenza razziale a livello internazionale? È presto per trarre conclusioni, ma di certo l'assassino ha interessi globali e di certo i fattori che lo hanno portato a uccidere lo collegano all'ideologia di movimenti di estrema destra presenti in tutto il mondo occidentale, e non solo.

Ad esempio?

Il collante di questi gruppi è l'odio contro il mondo musulmano. La teoria condivisa è quella della «sostituzione demografica», vale a dire la paura che nelle società occidentali i bianchi, che non hanno abbastanza figli per mantenere costante il loro numero, siano rimpiazzati da immigrati musulmani e perdano così la loro identità.

Si può parlare di un'internazionale suprematista con snodi nazionali?

Sì, anche se non si può pensare a una struttura gerarchica come quella del Daesh o di al Qaeda, che hanno una presenza territoriale definita e uno o più quartier generale. E' invece una galassia che esiste su Internet e che crea legami a livello virtuale. Ma non per questo è meno pericolosa, perché l'indottrinamento che avviene online porta ad azioni concrete, come quella vista ieri.

Su quali piattaforme si crea questo coordinamento?

Sui social media, in modo visibile, e soprattutto su siti di messaggi come «8chan», che sono noti alle forze dell'ordine, ma anche su altri canali meno visibili e meno facili da monitorare.

Vede un collegamento fra i gruppi dell'estrema destra violenta e i partiti populistici al potere in molti Paesi occidentali che di-

pingono gli immigrati come minaccia?

Certamente. L'immigrazione è la questione di base, dalla quale nascono la teoria che il mondo occidentale è sotto attacco e l'immagine dei non bianchi come invasori. Idee implicitamente legittimate da molti partiti populistici attualmente al potere.

Come definirebbe la crescita dei movimenti di estrema destra nel mondo occidentale negli ultimi cinque o dieci anni?

Esponenziale, in base a tutti gli indicatori possibili, dalla presenza online alle manifestazioni nelle piazze, dagli atti intimidatori alla violenza.

Vede anche segni di una migliore organizzazione territoriale e logistica?

Di certo negli Stati Uniti si nota un'organizzazione territoriale sempre più sofisticata, perché ci sono aggregazioni nel mondo fisico, vere e proprie milizie che operano in modo molto strutturato, con campagne di reclutamento e campi di addestramento, in certi Stati dell'Ovest e del Sud-ovest. Anche questo fenomeno è in crescita e si coordina con altre formazioni a livello transnazionale.

Negli Usa però l'estrema destra prende di mira anche i neri.

Questi movimenti hanno ali diverse che si dividono su alcune questioni ideologiche. Ad esempio, sebbene la maggior parte delle formazioni di estrema destra risponda a dinamiche classiche di antisemitismo, c'è anche chi vede Israele come un alleato contro l'islam, un bastione di difesa della cultura occidentale in Medio Oriente. Negli Stati Uniti i gruppi suprematisti bianchi vedono chiunque non sia bianco come problematico, ma altrove, soprattutto in Gran Bretagna, ai cortei di alcuni movimenti identitari, come la English defence league, si vedono anche neri o sikh.

Quindi gli obiettivi della violenza possono cambiare?

Il nemico principale e comune a tutti sono i musulmani. Poi ci possono essere gli ebrei o le persone di colore, ma anche gruppi politici, religiosi o sociali nella propria società visti come colpevoli di aver aperto i confini e lasciato entrare gli «invasori», come il partito laburista norvegese preso di mira dall'autore della strage di Oslo del 2011, Anders Behring Breivik. Ma le sfaccettature non devono nascondere il fatto che si parla di una massa con numeri molto importanti e mire globali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Profondamente addolorato nell'apprendere della ferita e della perdita di vite umane causate dagli insensati atti di violenza alle due Moschee a Christchurch». Queste le parole del Papa contenute in un telegramma di cordoglio per le vittime inviato a suo nome dal segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin. Francesco «assicura a tutti i neozelandesi, e in particolare alla comunità musulmana, la sua sincera solidarietà sull'onda di questi attacchi»

Papa Francesco

I NOMI SULLE ARMI

LUCA TRAINI

Attentatore di Macerata, il 3 febbraio 2018 ferì 6 immigrati per "vendicare" la morte di Pamela Mastropietro. Condannato a 12 anni

SEBASTIANO VENIER

Doge della Repubblica di Venezia che sconfisse i turchi a Lepanto (1571). La battaglia è ricordata come baluardo all'avanzata dei musulmani in Europa

ROTHERHAM

Ricorda lo scandalo del 2014 quando 1.400 bambini furono abusati nella cittadina inglese. Gli arrestati erano per lo più pachistani

ALEXANDRE BISSONNETTE

Attentatore in una moschea di Quebec City (2017). Provocò la morte di 6 persone. Condannato a 40 anni

SHIPKA PASS

Si tratta di uno scontro avvenuto in Bulgaria nel 1877 tra impero russo e impero ottomano

NOVAK VUJOSEVIC

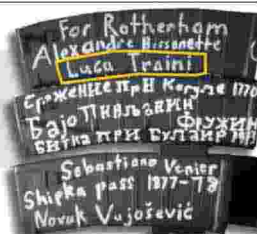
Protagonista della battaglia di Fundina (1876), combattuta tra l'esercito cristiano montenegrino e quello ottomano

VIENNA 1683

In quell'anno la città austriaca fu assediata per due mesi dall'esercito turco. Alla fine le forze cristiane sconfissero quelle dell'impero ottomano

CARLO MARTELLO

Re dei Franchi, a Poitiers (732) sconfisse Abdul Rahman Al Ghafiq frenando l'espansione musulmana verso l'Europa occidentale



L'EGO - HUB

I VESCOVI

«Vicinanza e solidarietà alla comunità islamica»

«È un atto orribile, da condannare con tutte le forze. È qualcosa di veramente inaspettato per la nostra tranquilla comunità di Christchurch. Siamo scioccati, come tutta la nazione. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà alle famiglie colpite e alla comunità islamica. Affidiamo a Dio le vite spezzate e la sofferenza causata dalla strage di innocenti». Con queste parole, consegnate all'Agenzia Fides, il vescovo emerito di Christchurch, monsignor John Basil Meeking, ha espresso tutto il dolore e il disappunto per il massacro nelle moschee. Monsignor Patrick James Dunn, vescovo di Auckland e presidente della Conferenza episcopale della Nuova Zelanda, ha inviato un messaggio a tutte le comunità cattoliche della nazione, chiedendo di includere una speciale preghiera per le vittime in tutte le Messe di domani. Il direttore del Pontificio Opere Missionarie in Nuova Zelanda, il verbita P. Bernardo Epiritu, ha rilevato che «la nostra è una nazione che pratica la pacifica convivenza tra culture e religioni diverse» e che «evidentemente alcuni gruppi di estrema destra portano semi di islamofobia, o di supremazia bianca». «Ma nella società - ha concluso -, tra la gente comune, non albergano sentimenti anti-razzisti o anti-musulmani».

L'ESPERTO

Allarme dello studioso del Web e dei fenomeni terroristici: l'aumento è esponenziale, i legami internazionali sono sempre più stretti. Usano sistemi di indottrinamento simili al Daesh



Donald TRUMP
Presidente americano

Non vedo una crescita del nazionalismo bianco
Ha espresso le «più sincere condoglianze», ma ha anche detto di «non vedere una crescita del nazionalismo bianco: no davvero, penso sia un piccolo gruppo di persone»



Benjamin NETANYAHU
Premier israeliano

Assassinio di innocenti Israele è in lutto
Israele è in lutto per l'assassinio di innocenti fedeli e condanna questo atto di terrore. Invio le condoglianze ai parenti dei defunti e gli auguri di cuore di una pronta guarigione ai feriti



Jean-Claude JUNCKER
Presidente della Commissione Ue

Atto opposto alla cultura che condividiamo
Questo atto di brutalità insensato su persone innocenti nel loro luogo di culto non potrebbe essere più opposto ai valori e alla cultura di pace che l'Ue condivide con la Nuova Zelanda



Vladimir PUTIN
Presidente russo

Crudeltà e cinismo Punire i responsabili
L'attacco contro cittadini pacifici che si erano riuniti in preghiera ci sconvolge per la sua crudeltà e il suo cinismo. Spero che tutti i coinvolti ottengano la punizione che meritano



Mohammad Javad ZARIF
Ministro degli Esteri iraniano

L'ipocrisia occidentale porta a questo»
L'ipocrisia occidentale difende la demonizzazione dei musulmani col pretesto della libertà di espressione. L'impunità nelle «democrazie» occidentali porta a ciò